

stri disposti a votare a favore di una nuova moratoria, a condizione di ricevere dagli Stati Uniti un documento scritto che contenga, nei dettagli, il loro pacchetto di impegni. Ma questo documento tarda ad arrivare, creando grande imbarazzo al premier che era tornato dagli Usa una decina di giorni fa affermando di essere giunto a un'intesa con la segretaria di Stato Hillary Clinton, a suo dire molto vantaggiosa per Israele.

DEGRADATI

Due soldati israeliani sono stati degradati per l'utilizzo di un bimbo palestinese come scudo umano durante l'operazione «Piombo Fuso» a Gaza. I due obbligarono il ragazzino di 9 anni a ispezionare borse che sospettavano fossero imbottite di esplosivo. La Corte marziale israeliana ha però sospeso con la condizionale la pena detentiva di tre mesi a cui i due ex soldati di leva erano stati condannati il mese scorso per comportamento irresponsabile e condotta disdicevole; e i due sono dunque liberi. «Questa sentenza dimostra che la vita degli arabi in generale e

**Degradati due soldati
Avevano usato un
bimbo palestinese come
scudo umano**

dei bambini palestinesi in particolare viene tenuta in scarsa considerazione», ha lamentato il parlamentare arabo Ahmed Tibi. Gli eventi esaminati ieri dal Tribunale militare di Kastina (Neghev) si riferivano al 15 gennaio 2009, quando una unità della brigata di fanteria Ghivati entrò in un edificio nel rione di Tel al-Hawa (Gaza), mentre nelle vicinanze infuriava uno scontro a fuoco. Dopo aver radunato i civili, i due imputati ordinarono ad un bambino - Majed Rahab, allora di 9 anni - di aprire un bagaglio sospetto trovato sul posto. Questi si rifiutò e alla fine i militari spararono sul bagaglio sospetto, che non esplose. In teoria i due militari rischiavano fino a cinque anni di detenzione, ma i giudici si sono accontentati di tre mesi di reclusione con la condizionale, la degradazione (da sergente maggiore a sergente) e la iscrizione della sentenza nella loro fedina penale. Da Gaza i familiari del bambino hanno denunciato la mitezza della pena. «I due soldati avrebbero dovuto scontare almeno uno o due anni di carcere», hanno detto alla stampa. ❖

Intervista a Saeb Erekat

**«A Israele diciamo:
scegliete fra pace
e insediamenti»**

Il capo negoziatore dell'Anp: «Netanyahu deve scegliere con chi trattare: i palestinesi o i coloni...E all'Italia chiediamo di premere su Tel Aviv per dare una chance reale al dialogo»

U.D.G.

Netanyahu deve scegliere se negoziare con i palestinesi o con i falchi del suo governo. Se vuol farlo con noi, allora deve essere chiaro che la moratoria degli insediamenti deve essere globale, includendo Gerusalemme Est». A ribadirlo a *l'Unità* è una delle figure più rappresentative della leadership palestinese: Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen).

I coloni in piazza, l'ultradestra israeliana all'attacco. Obiettivo: condizionare la scelta di Netanyahu sulla proroga della moratoria degli insediamenti.

«Israele, e non solo il suo primo ministro, deve scegliere tra la pace e le colonie. E' una scelta strategica dalla quale dipende il proseguo del negoziato di pace. Lo stop alla colonizzazione non è una pregiudiziale posta da noi palestinesi ma è il vincolare la trattativa al rispetto di impegni sottoscritti da Israele. Un no al congelamento degli insediamenti è un "no" che il governo israeliano rivolgerebbe all'intera Comunità internazionale. La chiave del negoziato è nelle mani di Netanyahu. Lui conosce le nostre posizioni e sa della nostra determinazione a ricercare una pace giusta, duratura, con Israele. L'abbraccio mortale non è con i palestinesi ma con personaggi come il ministro degli Esteri (Avigdor Lieberman) che sostengono apertamente i coloni e non perdono occasione per ostacolare il dialogo».

Per poter avere il via libera dal Gabinetto di difesa, Netanyahu deve convincere quei ministri che per dare il loro assenso chiedono che la moratoria non riguardi Gerusalemme Est.

«Se questo è il prezzo, per l'Anp è un



AFGHANISTAN

**Bomba contro
pattuglia italiana
Tutti illesi**

Un ordigno è esploso al passaggio di militari italiani ieri presso Bala Morghab, nell'ovest dell'Afghanistan. Il veicolo è rimasto danneggiato, ma non ci sono stati feriti. Presa di mira una pattuglia di alpini della Brigata Julia dell'ottavo reggimento di Cividale del Friuli. A bordo di 3 mezzi, due Vtm Lince e un autocarro pesante Aps 95, gli alpini erano impegnati in un movimento logistico vicino al confine con il Turkmenistan. L'esplosione ha coinvolto uno dei blindati Lince a bordo del quale erano quattro soldati, tutti rimasti illesi. Nella provincia di Farah, un'altra zona del settore militare ovest affidato al comando italiano, forze speciali afgane e internazionali hanno lanciato due diverse operazioni entrambe finalizzate alla cattura di un capo talebano. Due ribelli sono stati uccisi, ed un numero imprecisato fatti prigionieri.

prezzo inaccettabile. La moratoria deve essere globale e dunque riguardare anche Gerusalemme Est. Anche qui, si tratta di una scelta strategica. Escludere Gerusalemme Est significherebbe riconoscere che lo status della città non è materia negoziabile, significherebbe disconoscere ciò che è sancito da risoluzioni delle Nazioni Unite: Gerusalemme Est è parte dei territori occupati da Israele. Nessun dirigente palestinese, neanche il più moderato e disposto al compromesso, potrebbe mai negoziare un accordo di pace che escludesse Gerusalemme Est. Il presidente Obama ha ribadito più volte che la pace a cui tendere è quella fondata sul principio "due popoli, due Stati". Questa è anche la nostra posizione. Con un'aggiunta fondamentale...».

Quale?

«Gerusalemme Est capitale dello Stato di Palestina. Nessuno può chiederci di chiudere gli occhi di fronte al dramma dei nostri fratelli di Gerusalemme Est che ogni giorno devono fare i conti con l'arroganza delle autorità israeliane. Né possiamo tacere quando a essere

Tre mesi per sperare

«Se c'è la volontà è possibile definire i confini dei due Stati»

insidiati sono i luoghi sacri dell'Islam nella Città, come la Spianata delle moschee. Tagliar fuori Gerusalemme dalla moratoria, significa essere complici di chi cerca di realizzare con ogni mezzo il disegno della Grande Gerusalemme ebraica».

Nel migliore dei casi, la moratoria sarà di 90 giorni. Non è troppo poco?

«Dipende per cosa. Se c'è la volontà, tre mesi sono sufficienti per consolidare le fondamenta di un accordo di pace. Tre mesi, ad esempio, possono essere sufficienti per definire i confini dei due Stati».

Dentro i confini dello Stato di Palestina potrebbero trovare spazio insediamenti ebraici?

«Uno Stato a sovranità territoriale limitata è un "non Stato". Per questo, inaccettabile. Colonie e pace erano, sono e resteranno tra loro inconciliabili».

Oggi inizia la visita ufficiale in Israele e nei Territori del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. Cosa chiede l'Anp all'Italia?

«Di sostenere con forza il negoziato e per questo di agire su Israele perché non faccia cadere anche questa chance di pace. Potrebbe essere l'ultima». ❖